

Gente esclusa dai diritti

di Ivan Cavicchi

Lil limite ha ormai superato il limite. Le crescenti restrizioni finanziarie imposte alla Sanità negli ultimi 30 anni hanno superato le soglie dell'etica, ridimensionato l'autonomia del giudizio scientifico, mortificato le deontologie professionali, violato i postulati del diritto e del welfare state. Non c'è una goccia che fa traboccare il vaso c'è un vaso già incrinato che va in frantumi contro la violenza dei tagli lineari, la mutilazione del sistema dei servizi, l'odiosa tassazione della malattia, la crescita dell'abbandono sociale. Sta prendendo piede la teoria agghiacciante che ritiene che la giustizia sociale e i diritti costano troppo, che il nostro paese non se li può più permettere, e che ormai, dobbiamo mettercelo in testa, "non si

può più dare tutto a tutti".

IL POST welfarismo in sanità ha quindi i tratti detestabili del malthusianesimo, della selezione sociale, del reddito che decide eutanasi-camente chi vive e chi no, chi di più e chi di meno, come vivere meglio o peggio, quasi come se si trattasse di un nuovo esecrabile "ordine naturale". Tutto questo si scontra con una società sempre più invecchiata e con nuove esigenze, che parla dopo il secolo dei diritti e dell'emancipazione come se non fosse finito, di umanizzazione, di centralità della persona, di alleanze terapeutiche, del prendersi cura, di salute come vitalità e benessere. E in mezzo la politica *tout court* e in particolare quella sanitaria, stupida, ottusa, subdola che vuole convincerci dell'inevitabilità della privatizzazione,

che non sa fare altro che demolire tutele, incapace di trasformare un limite in una possibilità e di ripensare in una società ormai diversa l'idea pubblica di sanità senza snaturarne i valori. Il dramma della sanità non sono i suoi problemi ma è il "riformista che non c'è" quello che non ha idea di cosa fare, che fa finte riforme per compensare i tagli, che spende più in corruzione che in assistenza sanitaria, che recide l'assistenza ospedaliera come una cancrena e che spinge a suon di ticket la gente fuori dai diritti.